

**IMMIGRAZIONE
LE SFIDE**

 Imbarazzo in governo e
maggioranza. Giovanardi:
ipotesi mai valutata.
Opposizioni all'attacco

 Livia Turco (Pd): razzista e
discriminatorio. Pezzotta
(Udc): norma vessatoria e
contro i valori cristiani

La Lega: tassa di 50 euro sul permesso di soggiorno

Emendamento del Carroccio Fini: no alle discriminazioni

DA ROMA LUCA LIVERANI

Prima l'altolà di Fini, poi la sconfessione del governo. Giornata di imbarazzo nella maggioranza sulla tassa proposta dalla Lega di 50 euro per i permessi di soggiorno. L'emendamento del Carroccio al decreto legge anticrisi – dopo uno analogo ma da 200 euro nel disegno di legge sicurezza approvato in commissione al Senato – scatena dure proteste dell'opposizione. Ma anche le critiche del presidente della Camera, che non perde occasione per ribadire una personale linea politica in materia di immigrazione, inaugurata a suo tempo dalla proposta del voto amministrativo agli immigrati. E a prendere le distanze nell'esecutivo sono in diversi: il ministro Ronchi, i sottosegretari Giovanardi, Vegas e **Mantovano**. Che annuncia comunque un emendamento del governo in sostituzione di quello della Lega da 200 euro.

Fini soppesa bene il tenore del suo intervento e lo mette nero su bianco in una nota scritta: «Mi auguro che la maggioranza rifletta – dice dunque il presidente della Camera – prima di varare norme che nulla hanno a che vedere con la doverosa lotta all'immigrazione clandestina» perché «oggettivamente discriminatorie nei confronti dei lavoratori stranieri regolarmente presenti». «Così come è stato concepito è inaccettabile – rincara la dose il ministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi – anche perché il tema non è mai stato affrontato in Consiglio dei ministri». Non solo: «I 10 mila euro come fidejussione rappresenta-

no una enorme stupidaggine se non una follia». Lo dice anche il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas: «Il governo non ha alcuna intenzione di scoraggiare la libera intrapresa da parte di chiunque». «A livello di governo non è mai stata valutata l'eventualità di una tassa» per il permesso, precisa Carlo Giovanardi.

Questi dunque gli altolà di Fini e dell'esecutivo. Ma occorre un passo indietro. Il caso comincia con l'emendamento del leghista Claudio D'Amico al decreto legge anticrisi. «A decorrere dall'anno 2009 – si legge nel testo – è istituita una tassa di concessione governativa, nella misura di 50 euro, per il rilascio di permessi di soggiorno ai cittadini stranieri e sui rinnovi». Le risorse verranno distribuite dal ministero dell'Interno ai Comuni di residenza degli stranieri richiedenti per «politiche sociali di sostegno alle famiglie e per la vigilanza e il controllo del territorio». Una nuova tassa sul permesso, insomma, analoga a quella di 200 euro introdotta a ottobre 2008, sempre su richiesta della Lega, nel disegno di legge sulla sicurezza approvato in commissione e in attesa di esame in aula.

Mantovano prova a fare chiarezza: «Il governo non si è mai espresso, né in senso negativo, né positivo su quello che resta un emendamento di una forza della maggioranza». Detto ciò, conferma che l'altro emendamento leghista, quello al ddl sicurezza da 200 euro, è stato approvato dalle commissioni Affari costituzionali e Giustizia: «Ma il governo ne ha proposto uno suo, che prevede un ticket per l'immigrato che chiede il permesso o il rinnovo, il cui importo andrà fissato di concerto tra il ministero dell'Economia e dell'Interno». Il ricavato andrà «50% per i rimpatri e 50% per accelerare il rilascio dei permessi». Da martedì sarà in aula al Senato e «prevedibilmente sostituirà quello della lega dei 200 euro». Conclude **Mantovano**: «Non è uno scandalo che l'immigrato paghi qualcosa, visto che già ora spende 72 euro per il permesso», quota che sarà compresa nel ticket del governo. Critico il Pd. «Norme razziste e discriminatorie» attacca Livia Turco, che critica la tassa come anche il deposito obbligatorio di 10 mila euro per gli stranieri che aprono una partita Iva. «Una misura odiosa – fa eco il ministro ombra dell'Interno del Pd Marco Minniti – che spinge verso la clandestinità gli immigrati regolari». Per l'Udc Savino Pezzotta chiede «il ritiro immediato» di norme «vessatorie che nulla hanno a che fare con i valori cristiani del Paese».

SECONDO NOI



Un'imposta per cittadini «speciali»

Una tassa di 50 euro per ottenere la concessione o il rinnovo del permesso di soggiorno. La proposta della Lega – che ha provocato una levata di scudi dell'opposizione, il monito del presidente della Camera Fini e un fuoco di sbarramento anche all'interno della maggioranza – avrebbe lo scopo di far partecipare gli immigrati «alle spese che li riguardano». Insomma, non basta pagare le imposte, come viene richiesto a ogni cittadino. Alcuni sono tenuti a pagarle con una maggiorazione, come fossero cittadini «speciali» e destinati a restare tali. Non è un controsenso dichiarare la lotta contro la clandestinità e nel contempo penalizzare l'accesso al permesso di soggiorno che è il principale viatico per uscire da quell'area grigia? Se il provvedimento ricevesse l'approvazione del Parlamento, sarebbe un bello scherzo con gli spiccioli dell'integrazione.

